

Fiat. Sentenza sui 19 in Cigs Pomigliano, no del giudice di Roma al ricorso Fiom

Filomena Greco

TORINO

Il Tribunale di Roma ha respinto il ricorso presentato dalla Fiom contro Fiat per discriminazione nei confronti dei 19 lavoratori di Pomigliano messi in cassa integrazione dopo il passaggio di tutti gli addetti da Fabbrica Italia Pomigliano (Fip) a Fiat Group Automobiles (Fga). In occasione dell'accordo tra Lingotto e sindacati (Fim-Cisl, Uilm, Fismic e Ugl), i metalmeccanici della Cgil avevano annunciato la volontà di procedere ad azioni legali per la mancata ricollocazione in azienda dei 19 addetti. Ieri il giudice dice che non c'è stata discriminazione né nella fase di formazione, né al momento della "dispensa" temporanea dal servizio né nella decisione di collocare gli addetti in cassa.

«Valuteremo la sentenza una volta approfondite le motivazioni del dispositivo» ha commentato il responsabile del settore auto della Fiom di Napoli, Francesco Percuoco, che ha comunque annunciato la volontà di presentare ricorso. Mentre per i sindacati firmatari la decisione del giudice Cristina Monterosso riconosce la bontà di quell'accordo, «che tutela - sottolinea Rocco Palombella, Uilm - il lavoro, gli addetti e le produzioni automobilistiche presenti e future», e che allo stesso tempo, come sottolinea Ferdinando Uliano, Fim Cisl, «ha evitato la mobilità per 19 persone aperta da Fiat, introdotto la cassa integrazione fino al 31 marzo 2014, il rischio di mobilità per più di 1.400 persone e introdotto il principio della rotazione anche per i lavoratori che fino a quel momento non avevano mai avuto la possibilità di riprendere l'attività». Ma andiamo per ordine: l'accordo del 7 febbraio scorso sul trasferimento di ramo d'azienda della newco Fabbrica Italia Pomigliano in Fga, con contestuale prolungamento a marzo 2014 del periodo di cigs per riorga-

nizzazione, aveva di fatto portato al superamento della procedura di mobilità e licenziamento collettivo avviata da Fiat nell'ottobre scorso, in corrispondenza all'obbligo di assunzione - Corte d'Appello di Roma - dei 19 tesserati. Tutti i 4.500 lavoratori, dunque, sono confluiti nel perimetro di una sola società. Ma la Fiom ha contestato al Lingotto la discriminazione a carico dei 19 e ha presentato la contestuale richiesta di rientrare al lavoro. «Il punto - spiega ancora Percuoco - è che i 19 addetti della Fiom, assunti in Fabbrica Italia a novembre, sono gli unici lavoratori ex Fip a non essere stati riassorbiti nell'Area A del Giambattista Vico, quella dove si lavora regolarmente per le Fiat Panda. A nostro

LE POSIZIONI

Per il tribunale non c'è stata discriminazione da parte della casa automobilistica. Le tute blu della Cgil: «Faremo ricorso»

giudizio, la discriminazione sta in questo». Gli accordi sindacali tra Lingotto e sindacati firmatari hanno infatti previsto modalità e criteri da utilizzare per la collocazione del personale in cigs, definendo che la rotazione sulla cassa sarebbe avvenuta per circa 2 mila addetti - tra cui attualmente 4 dei 19 - su un totale di 600 posizioni. Tali criteri, si legge nell'ordinanza del Tribunale, «non sono stati determinati da una scelta unilaterale della datrice di lavoro, ma sono il frutto di un accordo tra datore di lavoro e organizzazioni sindacali che lo hanno sottoscritto a seguito di incontri e verifiche e che hanno quindi valutato la complessiva situazione aziendale, anche con riferimento alla situazione del mercato dell'auto».

IL TRIBUNALE DI ROMA RESPINGE IL RICORSO SULLA CASSA INTEGRAZIONE. IL SINDACATO: CI APPELLEREMO

Pomigliano, per i 19 della Fiom “non c'è stata discriminazione”

LUGI GRASSIA
TORINO

La Fiat segna un punto nella lunga serie di cause legali (con sentenze altene, a volte a suo favore e a volte no) che la oppone alla Fiom. Ieri il Tribunale di Roma ha respinto il ricorso dei metalmeccanici della Cgil per discriminazione nei confronti di 19 operai di Pomigliano iscritti alla Fiom: questi lavoratori erano stati collocati in cassa integrazione dal Lingotto il primo marzo, dopo un accordo sottoscritto dall'azienda con gli altri sindacati. La Fiom annuncia ricorso in appello.

I 19 operai della Fiom sono stati ricollocati in cassa integrazione a seguito del trasferimento del ramo d'azienda di Pomigliano in Fiat Group Automobiles, cioè quando la fabbrica è tornata nell'alveo del

gruppo. Il Lingotto sottolinea che secondo la sentenza le procedure sono state svolte in modo corretto; aggiunge che l'accordo con i sindacati firmatari è stato migliorativo perché ha fatto sparire lo spettro del licenziamento. Il legale del Lingotto, professor Raffaele De Luca Tamajo (senior partner dello studio Toffolotto), dice che «il Tribunale ha escluso che la Fiat abbia posto in essere un comportamento discriminatorio nei confronti dei 19 operai, affermando chiaramente la legittimità dell'accordo sindacale che la società, in attuazione di quanto stabilito dalla legge, ha stipulato con le altre sigle sindacali, al fine di determinare le modalità e i criteri da utilizzare per la collocazione del personale in cassa integrazione. Tali criteri, si legge nell'Ordinanza del Tribunale di Ro-

ma, non sono stati determinati da una scelta unilaterale della datrice di lavoro, ma sono il frutto di un accordo tra datore di lavoro e le organizzazioni sindacali che lo hanno sottoscritto e che hanno

quindi valutato la complessiva situazione aziendale, anche con riferimento alla situazione del mercato dell'auto».

I sindacati firmatari sperano che con questa sentenza la vicenda si avvii a conclusione. «L'ordinanza del giudice commenta il segretario nazionale della Fim Cisl Ferdinando Uliano - conferma la buona dell'accordo da noi sottoscritto». La Uilm campana si augura

che la stagione dei ricorsi legali sia finita. Ma la Fiom resta convinta delle sue ragioni. Francesco Perucchio, responsabile provinciale del settore auto per la Fiom di Napoli, dice che

1400
LAVORATORI
È il numero dei dipendenti di Pomigliano sfuggiti al rischio della mobilità grazie al recente accordo

«gli elementi di reiterata discriminazione sono evidenti. Siamo rispettosi della magistratura, ma presentiamo ricorso, e prendiamo atto che grazie a un accordo sindacale l'azienda ha potuto rimmescolare le carte». Cirò D'Alessio, uno dei 19 lavoratori, protesta: «Per noi la discriminazione c'è stata, e la sentenza si commenta da sola: siamo fuori perché c'è stato un accordo tra Fiat e gli altri sindacati».